

Un altro mese "nero" per i bianconeri sempre più sul fondo della classifica. La sconfitta nella Coppa Anglo-Italiana

# Ascoli, è lecito sperare

L'allenatore Albertino Bigon, dimissionario, è stato sostituito da Mario Colautti (un ritorno). Attacco spuntato e difesa colabrodo. La delusione dei tifosi dopo la sconfitta di Vembley. Le contestazioni

di Andrea Ferretti

foto D'Emidio

Due sconfitte fuori casa, l'ennesimo pareggio in casa e la grande "delusione inglese" con la sconfitta nella finale della Coppa Anglo-Italiana. Questo in pillole l'ennesimo mese "nero" dell'Ascoli, ovvero marzo '95. Una serie di risultati che ha fatto sprofondare ancora di più la formazione bianconera nei bassifondi della classifica del campionato cadetto con lo spettro della serie C sempre più opprimente per tutto l'ambiente Ascoli Calcio. Una stagione davvero da dimenticare nel corso della quale non possiamo non ricordare l'immaturatione scomparsa del presidente Costantino Rozzi (18.12.94) il quale, se ci fosse ancora, chissà cosa avrebbe escogitato per tenere a galla questa barca che invece fa acqua da tutte le parti. Il mese di marzo lo ricorderemo anche per aver fatto registrare un altro record, sicuramente negativo anche questo: il quarto avvicendamento sulla panchina bianconera con il ritorno di Mario Colautti (primo allenatore di questa disgraziata stagione, chiamato al capezzale del "malato" Ascoli dal presidente Elio Rozzi per sostituire Albertino Bigon, dimessosi subito dopo il pari interno con il Chievo e la sconfitta nella finale di Vembley, l'ennesima grande delusione di quei pochi tifosi che ancora hanno fede nell'Ascoli).

Dicevamo delle due sconfitte in campionato. Ebbene queste sono giunte entrambe nel corso di gare in notturna con tutta l'Italia calcistica che, in diretta tv, ha avuto modo di assistere a prove disastrose dei bianconeri ormai derelitti. Prima l'1-0 di Cesena con l'ascolano Scarafoni firmatario della... condanna. Poi il netto 4-0 di Piacenza, ormai in serie A, dove Colautti si è visto costretto a schierare, causa squalifiche e numerosi infortuni (troppi per la verità) una formazione d'emergenza imbotita di riserve ed elementi della Primavera. Fra questi due stop, il pareggio interno (0-0) con il Chievo che doveva invece essere la gara del rilancio, e la sconfitta subita allo stadio "Wembley" di Londra contro il Notts County (1-2 con gol della speranza di Mirabelli). Circa mille tifosi ascolani hanno seguito la partita trasferendosi per tre giorni oltremarica. Una cocente delusione che è servita solo ad aumentare la dose di malumore persistente ormai da mesi. Con uno dei peggiori attacchi ed una delle difese più bucate, la classifica non è altro che lo specchio crudele della realtà dei fatti. La quota salvezza che si allontana e che a tratti sembra anche irraggiungibile, la serie C argomento di ogni discussione fra sportivi, tifosi, addetti ai lavori e gli stessi giocatori. Purtroppo!

Unica nota lieta, si fa per dire, la seconda apparizione di Jonatan Binotto nella Nazionale Under 21, festeggiata anche con un gol da parte del ragazzo che appartiene però alla Juventus e che a fine stagione tornerà automaticamente alla casa madre comunque vadano le cose per l'Ascoli. Nelle prime ventisette gare di campionato i tre allenatori che si sono avvicendati sulla panchina dell'Ascoli (Colautti, Orazi, Bigon e poi ancora Colautti) le hanno provate tutte ma con scarsa fortuna che, come noto aiuta solo gli audaci. Sono stati impiegati ben 22 giocatori, ovvero tutti quelli a disposizione tranne il secondo portiere Ivari, oltre ai "primavera" Grasso e Pazzi. Niente da fare, i risultati non sono mai arrivati: sonore sconfitte fuori casa e striminziti e scialbi pareggi (quasi sempre 0-0) al "Del Duca".

Una stagione, dicevamo, iniziata male, proseguita peggio. Speriamo davvero non finisca, calcisticamente parlando, con una... catastrofe: la serie C! Sarebbe davvero un peccato dopo quasi un quarto di secolo,

ben speso fra serie A e serie B. E poi, inutilmente nascondersi dietro un dito, risalire nel calcio che conta è impresa assai ardua. Lo sanno bene alcune blasonate società che in tempi recenti sono finite fra i dilettanti oppure scomparse del tutto. Un esempio ce l'abbiamo a pochi chilometri, a San Benedetto, per non parlare di Triestina, Pisa, Taranto, Mantova, ecc.

Il ritorno di Colautti, a cui è stata data la cosiddetta "carta bianca" ha portato, automaticamente, all'allontanamento dallo staff tecnico della prima squadra del consulente di mercato De Nicola, del preparatore atletico Sarrocco e dei portieri Cherubini.

Gli errori, lo ripetiamo per l'ennesima volta, sono da ricercare a monte, forse neppure all'inizio di questo campionato. Per ora è imperativo stringersi intorno ai colori del cuore e sperare nella salvezza anche se questa sa di miracolo. Le somme, poi, verranno "tirate" a giugno. Lo speriamo, per il bene dell'Ascoli, di Ascoli e di chi ancora ci crede!



Il presidente Elio Rozzi con l'allenatore Mario Colautti ed il vice Giuliano Castoldi